

"La decisione unilaterale del patriarca Bartolomeo sull'Ucraina minaccia l'unità pan-ortodossa con uno scisma di proporzioni mostruose"

del metropolita Nikiforos di Kykkos e Tillyria

Orthochristian.com, 4 ottobre 2021



Il 16 settembre è stata ascoltata una presentazione congiunta del metropolita Nikiforos di Kykkos e Tillyria e del metropolita Isaias di Tamassos e Oreini (della Chiesa greco-ortodossa di Cipro) alla conferenza "Ortodossia mondiale: primato e conciliazione alla luce dell'insegnamento dogmatico ortodosso", tenuta a Mosca presso la Cattedrale di Cristo Salvatore. Prima di questo, il metropolita Isaias di Tamassos e Oreini ha salutato i partecipanti alla conferenza con le seguenti parole: "Vostra Santità, vostre Grazie, molto stimati partecipanti alla conferenza. Vorrei ringraziarvi per aver invitato me e il l'anziano metropolita Nikiforos di Kykkos e Tillyria a partecipare a questo forum teologico. Il metropolita Nikiforos e io abbiamo deciso di fare una presentazione congiunta basata sul libro recentemente pubblicato dal metropolita Nikiforos sul tema della risoluzione dell'attuale problema ucraino sulla base dei santi canoni. Questo libro è stato recentemente tradotto in russo. ...Sapete che gli eventi geopolitici hanno costretto Cipro ad allinearsi alla politica euro-americana con tutte le relative conseguenze. Nonostante ciò, noi stiamo

parlando e scrivendo, e stiamo anche supplicando Dio di illuminarci per " dispensare rettamente la parola della verità" come detta la nostra coscienza episcopale, non importa quali possano essere le conseguenze negative per noi.

Non trattengo più la vostra attenzione e vi offro alcuni pensieri del metropolita Nikiforos, sperando che i santi e i martiri ortodossi di Cipro e della Rus' intercedano presso il nostro Signore Gesù Cristo e la santissima Madre di Dio per l'unità della Chiesa ortodossa e la pronta risoluzione di questo grave problema ecclesiastico che non sarebbe mai dovuto sorgere".

La presentazione, il cui testo è riportato di seguito, è stata letta dall'archimandrita Serafim (Gavrikov).

La Chiesa cattolica ortodossa si trova oggi in uno stato di crisi e divisione a causa della questione ecclesiastica ucraina. Questo problema è sorto come conseguenza della concessione autocratica e non canonica da parte del Patriarca ecumenico di Costantinopoli di una "autocefalia" alle strutture scismatiche della Chiesa ucraina contro la volontà della Chiesa ortodossa russa, che è la Chiesa madre per il territorio ecclesiastico ortodosso dell'Ucraina.

Il problema fondamentale che ci occuperà nel corso della nostra presentazione è se tale "autocefalia" sia stata concessa all'Ucraina per diritto o per errore.

Ma prima di intraprendere un discorso su questo tema, riteniamo necessario affermare subito che riveriamo e veneriamo profondamente il santo Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli per il suo contributo unico e irripetibile alla Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

In qualità di primate del primo trono della Chiesa cattolica ortodossa, ogni patriarca ecumenico aveva, ha e avrà il diritto canonico di:

- 1) essere presidente onorario tra tutte le Chiese autocefale ortodosse come "primo tra uguali" (*primus inter pares*);
- 2) coordinare le Chiese ortodosse sulle criticità che coinvolgono interessi inter-ortodossi;
- 3) esprimere e attuare le decisioni che sono state prese a conclusione di un'Assemblea panortodossa o una Sinassi dei primati ortodossi;
- 4) concedere l'autocefalia o l'autonomia con la condizione dell'assenso e dell'approvazione delle altre Chiese autocefale ortodosse, e infine,
- 5) il patriarca ecumenico, come primate del primo Trono della Chiesa ortodossa, è l'immutabile guardiano e garante sia dell'ordine canonico che del buon funzionamento dell'ordine conciliare e democratico (*systema*) dell'Ortodossia.

Ogni falsa interpretazione, ogni tentativo di rivalutare i privilegi dell'onore del Patriarcato ecumenico come un "primato di autorità" distorce l'ecclesiologia ortodossa, distrugge il suo

ordine conciliare e democratico e introduce un approccio autocratico nello spirito del papismo, mentre il Il patriarca si trasforma in un papa orientale che esporrà *ex cathedra* la posizione della Chiesa ortodossa senza tener conto delle opinioni degli altri primati ortodossi. In questo caso, non un solo vescovo della Chiesa ortodossa può rimanere freddamente indifferente. È suo dovere trasformare il suo allarme passivo in un'azione responsabile, elevarsi al di sopra di se stesso e, guidato dalla sua coscienza episcopale, intraprendere disinteressatamente e senza paura la lotta contro ogni arbitrarietà nella misura in cui questa arbitrarietà è diretta contro la conciliarità della Chiesa ortodossa e pone la minaccia della divisione all'interno dell'Ortodossia universale.

Non c'è dubbio che la decisione unilaterale del patriarca ecumenico Bartolomeo di concedere lo status di "Chiesa autocefala" a una struttura scismatica impenitente di pseudo-chierici sconsecrati, anatematizzati e mai ordinati, ignorando allo stesso tempo la Chiesa canonica ucraina sotto il metropolita Onufrij, crea un problema ecclesiastico molto complesso che minaccia l'unità pan-ortodossa con uno scisma di proporzioni mostruose.

Così, da più di 330 anni tutte le Chiese ortodosse autocefale, senza alcuna obiezione o qualificazione, hanno riconosciuto la Chiesa ucraina nella giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Mosca, e non del Patriarcato ecumenico.

Inoltre, lo stesso patriarca ecumenico Bartolomeo ha affermato nel suo discorso al popolo ucraino del 26 luglio 2008 la convinzione ecclesiastica comune che l'Ucraina fosse stata consegnata dal Patriarcato ecumenico e da allora sia stata sotto la Chiesa russa.

Inoltre, in due sue lettere di risposta al patriarca di Mosca, il patriarca Bartolomeo ha riconosciuto sia la deposizione (1992) che l'anatema (1997) che il Patriarcato di Mosca ha imposto all'ex metropolita di Kiev Filaret. Cioè, riconosce che il Patriarcato di Mosca gode dei diritti fondamentali della sottomissione ecclesiastica - il diritto di ordinare vescovi e il diritto di giudicare i vescovi. Entrambi questi diritti fondamentali di sottomissione ecclesiastica sono stati riconosciuti anche dall'arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, che in seguito ha cambiato la sua posizione per allinearsi a quella del Patriarcato ecumenico.

Sembrerebbe che la risposta più convincente alla domanda su chi abbia il diritto di concedere l'autocefalia a una Chiesa locale ea quali condizioni sia data dallo stesso patriarca Bartolomeo. Come ha affermato in un'intervista al quotidiano greco *Nea Ellada* nel gennaio del 2001, "l'autocefalia e l'autonomia sono concesse da tutta la Chiesa per decisione di un Concilio ecumenico. Poiché non possiamo convocare un Concilio ecumenico per vari motivi, allora è il Patriarcato ecumenico come coordinatore di tutte le Chiese ortodosse che concede l'autocefalia o l'autonomia a condizione che esse la approvino".

Il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, secondo i divini e santi canoni (il Canone 3 del secondo Concilio ecumenico e il Canone 28 del quarto Concilio ecumenico), gode del "primato d'onore" tra i troni patriarcali d'Oriente. Dopo il Grande Scisma del 1054, il Patriarcato ecumenico divenne il primo Trono della Chiesa ortodossa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica e gode del diritto canonico di presiedere in onore tra le Chiese ortodosse autocefale locali. In un senso più speciale, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli come il "primo tra uguali" (*primus inter pares*) ha il diritto di presiedere un Concilio ecumenico e, di conseguenza, ha l'obbligo di coordinare le Chiese ortodosse. Ha

anche il potere di concedere l'autocefalia o l'autonomia a un determinato territorio ecclesiastico in determinate, chiare e rigorose condizioni stabilite dalla Tradizione della Chiesa e in conformità con l'ecclesiologia e l'ordine canonico ortodossi. E queste condizioni sono identiche a quelle concordate con i rappresentanti di tutte le Chiese ortodosse locali nelle sessioni della commissione preparatoria inter-ortodossa nel 1993 e nel 2009 che hanno posto le basi per il santo e grande Concilio di Creta nel 2016.

Sfortunatamente, il testo di questa decisione congiunta non è mai stato presentato al santo Concilio di Creta a Kolimvary a Creta. Alcune persone affermano che ciò è dovuto al fatto che la Chiesa russa non era d'accordo. Ma il Santo Sinodo della Chiesa russa ha dichiarato ufficialmente il 17 ottobre 2019 che "in realtà il tema dell'autocefalia è stato rimosso dall'ordine del giorno del Concilio... su insistenza del patriarca Bartolomeo".

Pertanto, la primissima cosa che dovrebbe fare una Chiesa che desideri ottenere l'autocefalia è esprimere a nome del suo pleroma che porta i nomi di Cristo (il clero e il popolo) il desiderio di ottenere l'autocefalia, rivolgendosi al Patriarcato ecumenico e sperando che la petizione sia esaminata.

In particolare, per quanto riguarda la questione dell'Ucraina di cui stiamo discutendo attualmente, dobbiamo notare quanto segue. Il Patriarca ecumenico potrebbe ricevere per studio una petizione per l'autocefalia solo da una singola struttura ecclesiastica del Paese, e anche allora, solo se essa soddisfa i requisiti canonici. Come tutti sappiamo, l'unica struttura ecclesiastica canonica in Ucraina è quella guidata dal metropolita Onufrij e riconosciuta da tutte le Chiese ortodosse (fino a poco tempo fa anche dal Patriarcato ecumenico), che è la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca, composta da novanta vescovi, 12.500 parrocchie, 250 monasteri, 5.000 monaci e monache e decine di milioni di fedeli che costituiscono la stragrande maggioranza del popolo ortodosso dell'Ucraina.

Ma questa Chiesa canonica autonoma, dal 1686 sottomessa alla giurisdizione ecclesiastica del Patriarcato di Mosca, pur avendone il diritto, non ha mai chiesto l'autocefalia. E non ha mai ricevuto l'autocefalia da nessuno.

Sono state due strutture scismatiche che hanno combattuto, implorato e alla fine hanno ricevuto l'autocefalia dovuta alla Chiesa ortodossa ucraina.

A dire il vero, allora è impossibile capire in che modo il patriarca Bartolomeo - a dispetto di quanto proclamava fino a poco tempo fa prima che si ponesse la questione - ora unilateralmente, senza il previo esplicito consenso delle altre Chiese autocefale ortodosse (tra cui la Chiesa madre di Russia, da cui si supponeva si fosse staccata la Chiesa ucraina) possa concedere l'autocefalia; e anche allora non alla Chiesa ucraina con a capo il metropolita Onufrij, ma a due raggruppamenti scismatici, cioè al deposto Filaret e a Makarij mai ordinato in una continuità apostolica.

Come ci si poteva aspettare, il disprezzo per la sacra istituzione dell'autocefalia che si è verificato in Ucraina non solo non ha portato all'auspicata riconciliazione e unità della Chiesa, ma, al contrario, ha portato ancora maggiore confusione e divisione nella vita del popolo ucraino, che ha sopportato tribolazioni così dure, e ha anche provocato una profonda crisi sia nella Chiesa ortodossa ucraina che nell'Ortodossia universale.

E così:

- 1) La concessione dell'autocefalia è stata richiesta non dalla Chiesa ortodossa ucraina universalmente riconosciuta il cui primate è il metropolita Onufrij, ma da due raggruppamenti scismatici significativamente più piccoli;
- 2) Il ruolo della Chiesa madre, che per l'Ucraina è la Chiesa russa, è stato completamente ignorato e non preso in considerazione;
- 3) Il patriarca Bartolomeo si è impegnato a concedere l'autocefalia senza contattare o negoziare con i primati delle altre Chiese autocefale ortodosse.

Un ulteriore problema su cui dobbiamo essere chiari è la rottura della comunione eucaristica tra due Chiese ortodosse locali.

Alcuni accusano il Patriarcato ortodosso di Mosca di aver interrotto in modo frettoloso, artificioso e ecclesiologicamente ingiustificato la comunione eucaristica con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, e poi con le Chiese di Grecia e di Alessandria che si sono allineate a Costantinopoli, o almeno con quei vescovi che hanno acconsentito a concelebrare con chierici delle comunità scismatiche ucraine.

Chi accusa il Patriarcato di Mosca non ricorda o non cerca di ricordare che il primo maestro in questa vicenda è stato il Patriarca ecumenico. Non dimenticheremo mai la pomposa parata al Fanar, trasmessa in diretta a tutto il mondo, alla presenza non solo del Patriarca ecumenico, ma della grande moltitudine di metropoliti del Trono ecumenico, in cui l'arcivescovo di Atene Christodoulos di beata memoria fu punito rompendo la comunione con lui. E per un solo motivo: il sempre memorabile arcivescovo aveva osato convocare un Concilio della Chiesa di Grecia in cui, senza la conferma del patriarca, venivano eletti tre nuovi metropoliti per le diocesi delle cosiddette "terre nuove".

Pertanto, la decisione del Patriarcato di Mosca di interrompere la comunione eucaristica con le tre Chiese di Costantinopoli, Alessandria e Grecia è corretta e giustificata, poiché basata sui santi canoni e consona alla pratica secolare della Chiesa.

Ciò che è più allarmante negli eventi che circondano la questione ecclesiastica ucraina è la crescente convinzione che essa diventerà un problema ecclesiologico su scala maggiore. Le ambizioni del Patriarca ecumenico si estendono oggi a tutta l'Ucraina: in sostanza, rivendica il diritto di intervenire nella vita interna di tutti i patriarcati ortodossi e delle Chiese autocefale locali. Sfortunatamente, la nuova teoria secondo cui il primate di Costantinopoli è il capo di tutte le Chiese riceve sostegno ed è aggravata da coloro che sono più vicini al Trono ecumenico.

Allo stesso tempo, dal punto di vista della storia e dei santi canoni sulla questione del primato nella Chiesa cattolica, può esserci una sola risposta che non può essere messa in dubbio. Nel corso dei suoi duemila anni di storia la Chiesa ortodossa non ha mai dotato nessuno dei suoi vescovi del titolo e dei poteri di capo della Chiesa.

Pertanto, è ovvio e lampante - e su questo si può ragionare storicamente, canonicamente e dogmaticamente dalla tradizione iconografica e dagli scritti dei padri - che nessun primate,

patriarca o capo di Chiesa autocefala può occupare il posto dell'immutabile capo della Chiesa, che è il nostro Signore Gesù Cristo. La Chiesa nella sua conciliarità e nella sua cattolicità non ha altro Capo che il nostro Signore Gesù Cristo. L'autorità canonica suprema nella Chiesa sono i Concili ecumenici, e nessuno dei primati delle Chiese ortodosse locali. Fin dall'antichità gli uomini della Chiesa hanno creduto nel Concilio Ecumenico come istituzione infallibile e suprema della Chiesa e lo hanno interpretato ecclesiologicamente in questo modo.

La Chiesa antica e indivisa, che aveva una comprensione profondissima di sé stessa come corpo sacramentale di Cristo, cioè come organismo uno, indiviso, divino e umano, visibile e invisibile, con il nostro Signore Gesù Cristo come unico capo, affermava la sua modalità di governo su questo principio fondamentale. È in questo modo che la Chiesa antica ha trovato la sua forma di ordine (*politeuma*), non in un sistema monarchico, assolutista, ma in un sistema conciliare e collegiale, che è il Concilio ecumenico.

In questo modo è emersa la natura primariamente spirituale e ultraterrena della Chiesa e si è conservata la convinzione vitale dei fedeli che il vero e proprio unico pilota della Chiesa è il Signore stesso, mentre la gerarchia è semplicemente l'organo attraverso il quale si realizza autorevolmente il governo della Chiesa.

In conclusione notiamo quanto segue. Nella prima fase del periodo della Chiesa una e indivisa l'istituzione del papato come autorità suprema nella Chiesa universale e fonte di ogni autorità era sconosciuta. Prima del Grande Scisma era il Concilio ecumenico che era il più alto organo collegiale all'interno della Chiesa una e indivisa. Questo sistema di governo conciliare è stato continuato nella Chiesa cattolica ortodossa. Pertanto, l'ordine politico e amministrativo della Chiesa cattolica ortodossa e di tutte le singole Chiese autocefale ortodosse è attualmente sia conciliare che gerarchico. Questo elemento caratteristico dell'ordinamento politico e amministrativo della Chiesa ortodossa trova nella Scrittura la sua piena giustificazione e fondamento; sono istituzionalizzati e legalizzati dai canoni divini e santi e dalla pratica della Chiesa. Dovremmo fuggire tutti i tentativi di rovesciare questo sistema conciliare e gerarchico che abbiamo ereditato dagli apostoli. L'organizzazione della Chiesa ortodossa si basa sul fondamento della conciliarità e non su un primato assoluto, monarchico e centralizzato. Se desideriamo l'unità e la pace nella Chiesa sia a livello locale che universale, dobbiamo preservare il sistema di governo conciliare e gerarchico della Chiesa cattolica ortodossa.